

Prot.n. _____

Isernia, 28/11/2013

OGGETTO: Opposizione alla richiesta di concessione n. 4247/SII del 14/09/2007 per derivazione di acqua pubblica del Fiume Volturno con opera di presa nei Comuni di Montaquila e Monteroduni e restituzione nel Comune di Montaquila – Impianto idroelettrico – Determina dirigenziale n. 80 del 23/09/2013 - Società S.e.a. srl di Napoli.

*Spett.le Regione Molise
Direzione Generale della Giunta – Area IV
Politiche territoriali Ambientali –
Servizio Tutela e Gestione Acque Pubbliche
Sede di Isernia*

Per il tramite del Comune di Montaquila

Questa Sezione Provinciale della Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee, con appositi disciplinari, gestisce a scopo di piscicoltura il tratto di Fiume Volturno che va dal Ponte a 25 Archi sino ad un chilometro a Valle del ponte di Ferro ricadente nei comuni di Colli a Volturno, Montaquila e Monteroduni per circa otto chilometri.

La suddetta gestione è iniziata, senza alcuna interruzione, con atto dell'Amministrazione Provinciale di Campobasso datato 07/05/1969, prot.n. 1060 ed andrà a termine, salvo ulteriori richieste di rinnovo, alla fine di dicembre 2016.

Come facilmente deducibile in questo lungo periodo di 44 anni, questa Federazione ha sempre ottenuto il rinnovo della relativa concessione avendo ben lavorato e rispettato gli oneri derivanti dalla relativa convenzione. Per questo può affermare di beneficiare della fiducia delle istituzioni locali, provinciali e regionali e che anche per l'avvenire continuerà a richiedere il rinnovo della suddetta convenzione.

Tra i fini istituzionali della FIPSAS va evidenziato, in particolare, quello di preservare i corsi d'acqua in gestione da manipolazioni ambientali che possano alterare l'integrità di habitat ittiogenici di rilevante interesse quale il fiume Volturno ricadente nella Provincia di Isernia.

La stessa Regione Molise ha ritenuto dover classificare le acque del Volturno di categoria "C" – acque pregiate in cui è presente in maniera certificata e prevalente la trota fario anche del ceppo appenninico (macrostigma). E proprio per questo motivo è da ritenersi un fiume di interesse nazionale in quanto la predetta specie ittica è in grave pericolo di estinzione.

Per una serie anche di altri motivi siamo preoccupati di ciò che potrebbe accadere conseguenzialmente alla eventuale costruzione di una centrale idroelettrica che comporterebbe la distruzione pressochè totale di circa tre chilometri del fiume Volturno ritenuto, non solo dal mondo della pesca sportiva, tra i più belli ed integri d'Italia.

Siamo ancora più preoccupati nel prendere atto che la ditta committente per la realizzazione della centrale idroelettrica ha sede in Napoli. Pur non conoscendo la struttura della suddetta ditta, sicuramente costituita da persone rispettabili e quindi sicuramente in possesso di tutti i requisiti morali e civili previsti dalla vigente normativa, la parola Campania ci spaventa non poco visto che le cronache, negli ultimi tempi, riportano in maniera rilevante gli irrimediabili disastri ambientati, il malcostume, gli atti vandalici, camorristici, ecc... di quella Regione.

Per questo motivo siamo portati a mal pensare ed a rilevare, a titolo di opposizione, quanto di seguito riportato:

a)- La relazione tecnica del progetto preliminare della centrale idroelettrica che si intende realizzare, a pag. 2, evidenzia, in merito alla portata media annuale – alla località “Ponte 25 Archi” delle cifre stratosferiche, addirittura me tri cubi/s 12.021.

Più a monte, proprio dove dovrebbe essere effettuata la captazione, metri cubi/s 10.400.

Dati, quest'ultimi, in netto contrasto, con documenti della stessa Regione Molise regolarmente pubblicati, scaturiti da costanti e biennali misurazioni di portata eseguite da ditte altamente specializzate, su commissione dello stesso ente reg.le in sede di formulazione della carta ittica. Nel merito va anche evidenziata la partecipata collaborazione delle due amministrazioni provinciali molisane e la acclarata professionalità di tutto il personale dell'A.R.P.A. del Molise

Questo documento, da ritenersi sicuramente più credibile, riporta una misurazione di portata media annua di metri cubi/s 6.774 (facilmente riscontrabile in quanto trovasi alla pagina 153 della carta ittica regionale). Dette misurazioni idrometriche sono state effettuate alla località “Campo La Fontana”, sempre territorio di Montaquila e Monteroduni, ad oltre un chilometro a valle del suddetto ponte a 25 Archi.

Da ciò siamo portati a pensare che, volutamente, si alterano delle evidenti risultanze idrometriche per giustificare che nel punto della captazione sussistono quantità d'acqua tali da giustificare i circa 7.5 metri cubi/s che si intendono derivare.

B)- Altri dati sempre in conflitto con la carta ittica reg.le sono quelli riportati, nella relazione tecnica di cui sopra alle Fig. 4 e 5 (pagine 7 ed 8) allorquando si va a documentare la portata del Cavaliere ed anche del Vandra pari a complessivi metri cubi/s 7.77 (3.77 +4.0). Come è noto, il fiume Cavaliere nasce dall'incontro di due corsi d'acqua: il Carpino ed il Sordo.

Quest'ultimi, però, in due rispettive località situate nei pressi dell'incontro hanno le seguenti portate:

- Fiume Carpino, località San Cosma e Damiano, portata mc/s = 1,92; (pag. 180);*

- Fiume Sordo, località "Madonna del Paradiso", portata 0,527 (pag. 191);
- Fiume Vandra, località "Ponte di Fornelli – Canala", portata mcs. = 0.152; (pag. 218).
- Che sommano metri cubi/s pari a 2.599.

Va anche evidenziato che a valle dei rispettivi controlli non risultano immissioni tali da essere considerate importanti.

Noi, ovviamente siamo portati a dare molto più credito a questi dati anche perché, anche a seguito di una semplice stima visiva non risulta che il Cavaliere, nella località di immissione nel Volturno, abbia una portata doppia del Volturno; tutt'altro, appare evidente che è di circa la metà.

C)- Altro punto che si contesta è quello relativo alla quantificazione del deflusso minimo vitale ed dell'opera attinente al passaggio della fauna ittica per la risalita. (pagine 4 e successive).

Per il D.M.V. è prevista un'apertura nello sbarramento di m. 2 per un'altezza di m. 0.60 ed un'altra sempre di metri 2 per un'altezza di m 0.50.

Per cui il Dmv. del Volturno è quantificato in un metro cubo per secondo, quello del Cavaliere in metri cubi/s 0.67 e quello del Vandra in metri cubi/s 0.499 , per un totale di metri cubi/s 2.169. (Parametro, quest'ultimo, confrontato con la portata dei corsi d'acqua, che può essere definito distruttivo, paradossale ed inaccettabile).

Probabilmente i dati riportati sono stati generali dalla Legge n. 183 del 18/5/1989 che, però, è stata abrogata dal D.L. 3/4/2006, n. 152.

La normativa in vigore, compreso il D.M. 28/7/2004 e lo stesso Piano di Tutela delle Acque della Regione Molise, al fine di veramente tutelare gli ambienti lacuali e fluviali, riportano dei parametri di gran lunga superiori a quelli che si intendono adottare per quantificare il Deflusso Minimo Vitale del Volturno.

I citati parametri, sempre valutando tutte le peculiarità dei corsi d'acqua, hanno un indice di applicazione che va dal 30 all'80 per cento della portata del corso d'acqua.

Di certo non è applicabile il minimo coefficiente in quanto, tra i vari parametri da evidenziare vanno considerati anche la qualità dell'acqua, la sussistenza di fauna ittica pregiata, il grado di inquinamento (il Cavaliere è un ambiente inquinato- pag.195 della carta ittica reg.le), il posizionamento dello sbarramento in questione nel Sito di Interesse Comunitario IT7212168.

Anche con l'applicazione di quanto innanzi il Deflusso Minimo Vitale non può essere quantificato in meno di 4,5 metri cubi per secondo.

Un'altra considerazione va evidenziata:

stante i dati riportati dal progetto, da una fessura complessivamente lunga quattro metri ed

alta in media m. 0.55 esce un quantitativo di acqua che distribuito nell'alveo di valle del Volturno largo dai 20 ai quaranta metri, lo ricoprirebbe di appena 5, 5 centimetri, causando la morte di tutto quel patrimonio ittico che sin'ora abbiamo salvaguardato con immissioni annuali di circa 40.000 trotelle fario di cm 6/9 e di circa q.li 10 di trote adulte fario di pezzatura 22/25 cm.

Ed ancora: le suddette aperture previste dal progetto, situate sul fondo dello sbarramento, rilasciano a valle, prima di tutto, le acque più limacciose (quelle del Fiume Cavaliere) perché per il loro peso specifico sono trasportate dalla corrente sulla parte più bassa del corso d'acqua.

Ed ancora, l'apertura, come prevista, per la risalita dei pesci non è idonea in quanto l'altezza di circa cm. 50 provoca una velocità elevata del deflusso dell'acqua che rende insormontabile tale attraversamento.

Ed ancora ci si auspica che la movimentazione delle paratoie regolanti il deflusso minimo vitale non venga affidata alla Ditta richiedente la derivazione in quanto potrebbe manipolare, a suo favore il deflusso in questione. Una similitudine da enunciare, paradossale, sarebbe quella di mettere un lupo a guardia delle proprie pecore o una faina a guardia di un pollaio!!

Si spera che con la presente opposizione si sia riusciti a far capire che se tale derivazione, qualora dovesse essere autorizzata, distruggerebbe in maniera irrimediabile un ambiente fluviale che ci invidiano in tutto il territorio nazionale.

Comunque, questa Sezione Provinciale, con tutte le sue componenti tecniche e legali, ivi comprese quella della sede centrale della Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee, vigilerà nel merito portando in giudizio tutti coloro che hanno contribuito e contribuiranno a provocare un disastro ambientale di rilevante portata.-

*Il Presidente
E Delegato Provinciale
(Antonio Di Giorgio)*